

"Il più disgraziato è colui che non sa sopportare la disgrazia"

BIANTE

ANNO XLVI - N. 10 - DICEMBRE 1994

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Tel. + Fax 521.20.00

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostitutore lire 20.000
Conto corrente postale 26188102 - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA' inferiore al 50%.
Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

"Niente è più difficile che vivere con semplicità"

A. DE BERSANCOURT

SIUO, RIMEVIBRI ANCORA... LE PROMESSE ELETTORALI!

Per evitare il voto del Parlamento sulle tre mozioni di sfiducia al governo (una della Lega, una del Pds, e una della Rifondazione comunista) il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si è dimesso. Non poteva avvenire altrimenti. Un clima sereno pre-arrivato di accuse, ingiurie, minacce coinvolgeva le forze politiche (la Lega contro Forza Italia), i rapporti fra potere esecutivo e potere giudiziario, e persino le manovre nei confronti del presidente della Repubblica.

Un autentico gioco al massacro precedeva nell'aula della Repubblica con quotidiani attacchi in ogni settore, dalla stampa alla T.V. dalla finanza alla sanità, un carosello di velenose polemiche in cui si distinguono per virulenza il ministro dei rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara e il presidente della Camera Vittorio Sgarbi. Due personaggi che con le loro provocazioni hanno suscitato un clima d'intolleranza in ogni ambiente.

La crisi governativa, che ha posto fine al potere di Sua Emittenza Berlusconi, è cominciata dall'infuocato decreto del ministro della Giustizia, il procuratore aggiunto avvocato Biondi, che tentava di bloccare il corso delle procedure giudiziarie contro Tangentopoli (fra le quali, poi, ne spuntò una anche contro l'improvvisato Fininvest di Berlusconi), sbattondo fra l'altro il divieto di custodia cautelare per gli indagati di corruzione e confessione. Da quando entrarono in carcere i più importanti personaggi di Tangentopoli ci si accorse improvvisamente dell'inopportunità della carcerazione preventiva e così la mobilitazione dell'opinione pubblica e di talune corporazioni contro la custodia cautelare o la strumentalizzazione della Giustizia.

In realtà non è vero che la carcerazione preventiva nei termini di legge sia una pena anticipata: è il normale strumento per il rischio di inquinamento dell'impulso, l'inquinamento delle prove, il pericolo di ulteriori danni a terzi ed anche una sollecitazione affinché l'imputato collabori.

Ciò avviene in tutti i Paesi del mondo e nel nostro stesso Paese, dove un terzo degli oltre 50 mila detenuti communi in attesa di processo è un ex ministro o un ladro d'automobili chi non si sottomette, come si è verificato per Di Donato (scarcerato con altri due imputati politici dal decreto Biondi) o per Di Lorenzo (97 imputazioni, 8 miliardi di tangenti), scarcerato da giudici troppo indulgenti perché è lui, abituato ad una splendida villa sulla costa di Napoli, il caso per il quale risultava incompatibile con la sua salute.

Regardando alle decisioni del "pool" milanese di "Mani pulite" il governo non ha autorizzato per controllare la regolarità

delle procedure giudiziarie e il presidente della 7ª Sezione penale della Cassazione Arnaldo Valsecchi (degno successore di Corrado Carnevale) decise di rimettere alla Procura di Brescia l'istruttoria relativa al procedimento a carico dei corrotti della Guardia di Finanza e del generale Cerciello, connesso al procedimento contro la Fininvest, di cui si occupava il P.M. Di Pietro.

Non stupisce che il più popolare ed amato magistrato italiano che ha tenuto alta l'immagine del nostro Paese all'estero (la "New York University" lo ha nominato suo ambasciatore per l'Italia) da un certo punto si sia dedicato ad attività d'indagine con una squadra di efficientissimi collaboratori. Vittima di insinuazioni e di lusinghe (Berlusconi gli aveva offerto un posto nel governo), di sospetti sulle sue simpatie per un o l'altro forza politica e di violente interrogatorio di Berlusconi considerato un abuso, quasi che il capo del governo fosse superiore alla legge (ma non è unica, se non uguale, per tutti?). Di Pietro ha lasciato il "pool" di "Mani pulite" dopo aver incaricato, con dedizione ed efficacia esemplare, la sua spionistica attività dalla cultura della corruzione e della politica delle tangenti. Le sue dimissioni sono una protesta contro le forze che, andate al potere per un rinnovamento del Paese, hanno rivendicato per sé vecchi privilegi e impunità e riportato il costume-proprio del precedente corso del regime di discriminazione e del trasformismo, delle astuzie e delle ipocrisie.

Comunque l'uscita di Di Pietro dalla scena è stata una sconfitta per Berlusconi, d'altra parte contestato da milioni di lavoratori in piazza per le promesse elettorali non mantenute (un anziano regime di diritto, la manovra finanziaria, per le decisioni proprie di una politica di destra, non liberale. L'avventura di Berlusconi era cominciata a settembre, con il proposito di creare un nuovo Ministero, ma una Seconda Repubblica. Sin dal principio la polemica coazione con i post-fascisti).

Ancora una volta Palazzo Chigi, nelle mani di Berlusconi, ha erogato la propria inclinazione di destra "alla cattolica più intransigente".

Dumò lo ha avvertito, così come i cortei e le manifestazioni popolari per le strade. Le uniche voci di sostegno si sono levate dai banchi dei deputati neofascisti di Zirinovsky. Gli stessi ambienti militari hanno tenuto di dissuasore. A favorevoli capi dell'Armata, come Boris Gromov, viceministro della Difesa, lo avvertito che "gli interventi in Asia centrale" e "in Transcaucasia hanno sempre indebolito la Russia e frenato la modernizzazione che volete".

Ma Eltsin ha rifiutato l'offerta di ascoltare a uomini a lui legati. Eltsin, presidente della Duma, è stato eletto in un clima di tensione. Diede le dimissioni e si mise alla testa del "Congresso Nazionale del popolo ceceo". Il 6 settembre 1994, poco dopo il fallimento di Eltsin, i deputati di Zur lo sostituiscono. Dudayev prese il potere destituendo l'autorità sovietica nella capitale Grozny. Fu eletto presidente della Cecenia e si offriva a dichiarare l'indipendenza nazionale.

Dudayev, campione della resistenza alle "pretese imperialistiche" di Mosca, non dimenticava che la sua famiglia era stata esiliata da Stalin nel 1944 con l'accusa di collaborazionismo con i tedeschi.

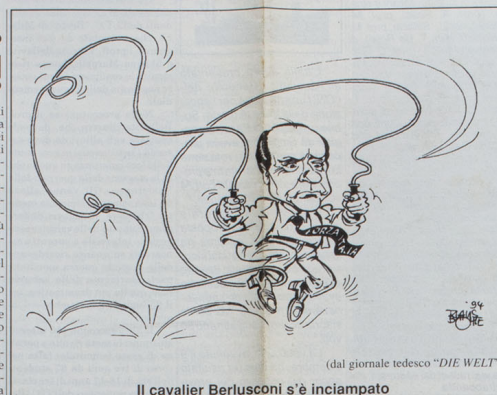
Fra protagonisti di Tangentopoli De Lorenzo detiene il primato di 97 capi d'imputazione, che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dal finanziamento illecito al partito alla truffa fraudolenta, ma non spunta in quasi tutte le maggiori inchieste sulla Tangentopoli partenopea, collocato al vertice della classifica dei politici pagati.

DE LORENZO

L'ex-Ministro della Malassina Francesco De Lorenzo è lo scudo a farsi scacciar dal Tribunale di Napoli nel corso del processo al suo carico, dopo aver restituito 4 miliardi, assai meno della metà di quelli carpi.

Fra protagonisti di Tangentopoli De Lorenzo detiene il primato di 97 capi d'imputazione, che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dal finanziamento illecito al partito alla truffa fraudolenta, ma non spunta in quasi tutte le maggiori inchieste sulla Tangentopoli partenopea, collocato al vertice della classifica dei politici pagati.

(segue a pag. 3)



Il cavalier Berlusconi s'è incampato

COME IN AFGHANISTAN NEL 1980 SANGUINOSA INVASIONE RUSSA DELLA CECENIA

Tre anni fa la Cecenia, una delle minuscole repubbliche musulmane della Federazione russa (1.500.000 abitanti, di cui il 30 per cento di origine russa), si sta nel versante settentrionale del Caucaso, si ribella a Mosca proclamandosi indipendente. Le reazioni di questo "golpe" fu molto lento, poiché non si poteva non tenere conto della parola d'ordine lanciata da Eltsin in lotta con il potere centrale di Gorbaciov: "Prendetevi tutta l'indipendenza che volete".

E' così il gen. Gikhar Dudayev, musulmano praticante, comandante della base opera di Tartu in Estonia, si trasferì - dopo l'esodo dall'Estonia - con la sua base aerea in Cecenia, sua terra d'origine. Diede le dimissioni e si mise alla testa del "Congresso Nazionale del popolo ceceo".

Il 6 settembre 1994, poco dopo il fallimento di Eltsin, i deputati di Zur lo sostituiscono. Dudayev prese il potere destituendo l'autorità sovietica nella capitale Grozny. Fu eletto presidente della Cecenia e si offriva a dichiarare l'indipendenza nazionale.

Dudayev, campione della resistenza alle "pretese imperialistiche" di Mosca, non dimenticava che la sua famiglia era stata esiliata da Stalin nel 1944 con l'accusa di collaborazionismo con i tedeschi.

Fra protagonisti di Tangentopoli De Lorenzo detiene il primato di 97 capi d'imputazione, che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dal finanziamento illecito al partito alla truffa fraudolenta, ma non spunta in quasi tutte le maggiori inchieste sulla Tangentopoli partenopea, collocato al vertice della classifica dei politici pagati.

Ma la decisione d'invadere questo piccolo Paese non è soltanto dovuta a motivi di politica interna, cioè al proposito di bloccare la tendenza centrifuga esistente in questa regione degli Zar (Tolstoj ricorda in un suo libro le repressioni militari imperiali nei territori perennemente ribelli del Caucaso). Tendenze centrifughe manifestatesi anche in Karelia, negli Urali, in Siberia, nella Jakutià, territori troppo ricchi di materie prime per non indurre le "elites" locali a volere gestire in proprio anziché dipendere dai funzionari di Mosca.

Una seconda ragione è la presenza in Cecenia dello snodo di due oleodotti che collegano la Russia ai campi petroliferi del Caucaso e dell'Asia centrale, sul Mar Caspio e sul Mar Nero. Le grandi Compagnie petrolifere occidentali chiedono da tempo di bloccare le tendenze centrifughe esistenti in questa regione, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan.

Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

Il leader serbo-bosniaco Karadzic ha detto: "Questo è l'ultimo della fine della guerra. Siamo pronti a negoziare in buona fede per porre fine al conflitto e trovare una soluzione definitiva alla guerra".

Alfred Ventura



Stavolta Karadzic rispetterà la tregua?

SU BOSNIA E PAESI DELL'EST

CONFERENZE EUROPEE A BUDAPEST ED ESSEN

Il vertice dei 52 capi di Stato e di governo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (C.S.C.E.) si è svolto a Budapest il 5-7 dicembre e avrebbe dovuto affrontare i vari temi d'attualità la situazione nei territori dell'ex-Jugoslavia, in particolare l'assedio dell'enclave musulmana di Bihać.

Veceversa i partecipanti alla conferenza non sono riusciti ad accordarsi sulla guerra in Bosnia Erzegovina. A mettere i bastoni fra le ruote è stata la Russia, i cui delegati non hanno voluto confermare l'integrità territoriale del territorio serbo-bosniaco, e i consensi riconosciuti in sede internazionale. Pertanto non si è potuto sottoscrivere un documento comune di condanna dei serbi aguzzati contro l'entrate di un gruppo di combattenti dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la posizione degli USA.

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

DOVREBBE PRELUDERE AD UN ACCORDO DI PACE TREGUA DI 4 MESI IN BOSNIA CON LA MEDIAZIONE DI CARTER

Un Capodanno di speranza per la Bosnia. E' entrato in vigore a mezzogiorno l'accordo per la cessazione delle ostilità firmato dal governo bosniaco e dai leaders serbi, che prevede - dopo due anni e mezzo di guerra - quattro mesi di pace.

Il comandante dei "caschi blu" in Bosnia, gen. Rose, e il plenipotenziario dell'ONU nell'ex-Jugoslavia, Akashi, hanno lavorato freneticamente per raggiungere l'accordo prima che iniziasse il nuovo anno, facendo la spola tra Sarajevo e Pale, i rispettivi quartieri generali di bosniaci e di serbi di Bosnia. Akashi ha definito l'accordo "storico" e ha commentato: "E' vero che ci sono stati già numerosi accordi di cessate il fuoco, ma questo è la prima volta che viene firmato l'accordo per la cessazione delle ostilità".

Il leader serbo-bosniaco Karadzic ha detto: "Questo è l'ultimo della fine della guerra. Siamo pronti a negoziare in buona fede per porre fine al conflitto e trovare una soluzione definitiva alla guerra".

Alfred Ventura

Il leader serbo-bosniaco Karadzic ha detto: "Questo è l'ultimo della fine della guerra. Siamo pronti a negoziare in buona fede per porre fine al conflitto e trovare una soluzione definitiva alla guerra".

SONDAGGIO DOXA

L'INNO DI MAMELI PIACE AGLI ITALIANI

Per conoscere le preferenze sull'anno nazionale, l'Istituto DOXA ha intervistato personalmente (non rappresentativo di tutti gli italiani, uomini e donne, oltre i 15 anni, scelti in tutte le regioni, d'ogni categoria sociale e di diversi livelli culturali) un campione di 1142 italiani, il risultato che per 81 su 100 italiani l'anno di Mameli dovrebbe essere mantenuto. Soltanto l'8% degli intervistati vorrebbe sostituire "Frattelli d'Italia" ed ha scelto come inni alternativi il coro del Nabucco, la marcia trionfale dell'Aida (entrambi di Giuseppe Verdi) oppure canzone come "Vivere" di Francesco De Gregori e la napoletana "O sole mio". L'11% si è dimostrato incerto o indifferente.

CONFERENZE EUROPEE A BUDAPEST ED ESSEN

Il vertice dei 52 capi di Stato e di governo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (C.S.C.E.) si è svolto a Budapest il 5-7 dicembre e avrebbe dovuto affrontare i vari temi d'attualità la situazione nei territori dell'ex-Jugoslavia, in particolare l'assedio dell'enclave musulmana di Bihać.

Veceversa i partecipanti alla conferenza non sono riusciti ad accordarsi sulla guerra in Bosnia Erzegovina. A mettere i bastoni fra le ruote è stata la Russia, i cui delegati non hanno voluto confermare l'integrità territoriale del territorio serbo-bosniaco, e i consensi riconosciuti in sede internazionale. Pertanto non si è potuto sottoscrivere un documento comune di condanna dei serbi aguzzati contro l'entrate di un gruppo di combattenti dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la posizione degli USA.

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

SONDAGGIO DOXA

L'INNO DI MAMELI PIACE AGLI ITALIANI

Per conoscere le preferenze sull'anno nazionale, l'Istituto DOXA ha intervistato personalmente (non rappresentativo di tutti gli italiani, uomini e donne, oltre i 15 anni, scelti in tutte le regioni, d'ogni categoria sociale e di diversi livelli culturali) un campione di 1142 italiani, il risultato che per 81 su 100 italiani l'anno di Mameli dovrebbe essere mantenuto. Soltanto l'8% degli intervistati vorrebbe sostituire "Frattelli d'Italia" ed ha scelto come inni alternativi il coro del Nabucco, la marcia trionfale dell'Aida (entrambi di Giuseppe Verdi) oppure canzone come "Vivere" di Francesco De Gregori e la napoletana "O sole mio". L'11% si è dimostrato incerto o indifferente.

Per conoscere le preferenze sull'anno nazionale, l'Istituto DOXA ha intervistato personalmente (non rappresentativo di tutti gli italiani, uomini e donne, oltre i 15 anni, scelti in tutte le regioni, d'ogni categoria sociale e di diversi livelli culturali) un campione di 1142 italiani, il risultato che per 81 su 100 italiani l'anno di Mameli dovrebbe essere mantenuto. Soltanto l'8% degli intervistati vorrebbe sostituire "Frattelli d'Italia" ed ha scelto come inni alternativi il coro del Nabucco, la marcia trionfale dell'Aida (entrambi di Giuseppe Verdi) oppure canzone come "Vivere" di Francesco De Gregori e la napoletana "O sole mio". L'11% si è dimostrato incerto o indifferente.

CONFERENZE EUROPEE A BUDAPEST ED ESSEN

Il vertice dei 52 capi di Stato e di governo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (C.S.C.E.) si è svolto a Budapest il 5-7 dicembre e avrebbe dovuto affrontare i vari temi d'attualità la situazione nei territori dell'ex-Jugoslavia, in particolare l'assedio dell'enclave musulmana di Bihać.

Veceversa i partecipanti alla conferenza non sono riusciti ad accordarsi sulla guerra in Bosnia Erzegovina. A mettere i bastoni fra le ruote è stata la Russia, i cui delegati non hanno voluto confermare l'integrità territoriale del territorio serbo-bosniaco, e i consensi riconosciuti in sede internazionale. Pertanto non si è potuto sottoscrivere un documento comune di condanna dei serbi aguzzati contro l'entrate di un gruppo di combattenti dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la posizione degli USA.

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

SONDAGGIO DOXA

L'INNO DI MAMELI PIACE AGLI ITALIANI

Per conoscere le preferenze sull'anno nazionale, l'Istituto DOXA ha intervistato personalmente (non rappresentativo di tutti gli italiani, uomini e donne, oltre i 15 anni, scelti in tutte le regioni, d'ogni categoria sociale e di diversi livelli culturali) un campione di 1142 italiani, il risultato che per 81 su 100 italiani l'anno di Mameli dovrebbe essere mantenuto. Soltanto l'8% degli intervistati vorrebbe sostituire "Frattelli d'Italia" ed ha scelto come inni alternativi il coro del Nabucco, la marcia trionfale dell'Aida (entrambi di Giuseppe Verdi) oppure canzone come "Vivere" di Francesco De Gregori e la napoletana "O sole mio". L'11% si è dimostrato incerto o indifferente.

Per conoscere le preferenze sull'anno nazionale, l'Istituto DOXA ha intervistato personalmente (non rappresentativo di tutti gli italiani, uomini e donne, oltre i 15 anni, scelti in tutte le regioni, d'ogni categoria sociale e di diversi livelli culturali) un campione di 1142 italiani, il risultato che per 81 su 100 italiani l'anno di Mameli dovrebbe essere mantenuto. Soltanto l'8% degli intervistati vorrebbe sostituire "Frattelli d'Italia" ed ha scelto come inni alternativi il coro del Nabucco, la marcia trionfale dell'Aida (entrambi di Giuseppe Verdi) oppure canzone come "Vivere" di Francesco De Gregori e la napoletana "O sole mio". L'11% si è dimostrato incerto o indifferente.

CONFERENZE EUROPEE A BUDAPEST ED ESSEN

Il vertice dei 52 capi di Stato e di governo della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (C.S.C.E.) si è svolto a Budapest il 5-7 dicembre e avrebbe dovuto affrontare i vari temi d'attualità la situazione nei territori dell'ex-Jugoslavia, in particolare l'assedio dell'enclave musulmana di Bihać.

Veceversa i partecipanti alla conferenza non sono riusciti ad accordarsi sulla guerra in Bosnia Erzegovina. A mettere i bastoni fra le ruote è stata la Russia, i cui delegati non hanno voluto confermare l'integrità territoriale del territorio serbo-bosniaco, e i consensi riconosciuti in sede internazionale. Pertanto non si è potuto sottoscrivere un documento comune di condanna dei serbi aguzzati contro l'entrate di un gruppo di combattenti dalla Francia e dalla Gran Bretagna contro la posizione degli USA.

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

La sessione straordinaria della C.S.C.E. che seguiva la conclusione del periodo di presidenza italiana - si è dunque rivelata un fallimento. Tuttavia la C.S.C.E. si è trasformata in una vera e propria organizzazione internazionale, con sede a Vienna, operativa da gennaio e dotata degli strumenti necessari per la gestione della crisi internazionale, comprendenti la costituzione e l'invio di forze di pace nei luoghi di conflitti regionali. Già in passato aveva svolto opera di mediazione tra gli uffici nei Paesi baltici e in tutta l'area ex-sovietica, teatro di crisi ricorrenti, quali quelle della Georgia, dell'Ucraina, della Moldavia, del Nagorno-Karabakh del Tagikistan. Successivamente si è svolto a Essen (Germania) un vertice dell'Unione europea - presieduto

SONDAGGIO DOXA

L'INNO DI MAMELI PIACE AGLI ITALIANI

Per conoscere le preferenze sull'anno nazionale, l'Istituto DOXA ha intervistato personalmente (non rappresentativo di tutti gli italiani, uomini e donne, oltre i 15 anni, scelti in tutte le regioni, d'ogni categoria sociale e di diversi livelli culturali) un campione di 1142 italiani, il risultato che per 81 su 100 italiani l'anno di Mameli dovrebbe essere mantenuto.

MANCANO LE INTESE FRA STATO E TALUNE MINORANZE L'EGUAGLIANZA RELIGIOSA E' ANCORA UN FANTASMA

Oltre 45 anni da quando la Costituzione ha parificato tutti i cittadini senza distinzione di fede e tutte le confessioni religiose in Italia...

Puo parlare di libertà religiosa ma certamente non di eguaglianza. Abbiamo evidenziato il caso Testimoni di Geova...

Recentemente, anche l'autorevole "Sole 24 Ore" (17 ottobre 1994) ha dedicato un'intera pagina alla religiosità alternativa...

CONVEGNO A TORINO RICICLAGGIO E USURA

Il riciclaggio del denaro "sporco" e del delitto di usura - due temi centrali della criminalità italiana - sono stati oggetto di un importante Convegno...



L'ONU APPROVA LA PENA DI MORTE

L'Italia aveva presentato all'Assemblea Generale dell'ONU una mozione per l'abolizione della pena di morte...

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Storia

Vittorio Bellavite e Mariella Marcella: "L'autostrada delle SS".

Questo originale libro è nato dal lavoro di alcune classi di studenti della Costituzione...

Ebrei

Simha Guterman: "L'ultimo bruto" a cura di F. Sessi...

Simha Guterman, intellettuale ebreo polacco della media borghesia...

Lettere

Antonio Silvestri: "L'uomo nuovo" verso vertice, libertà, giustizia...

Giuseppe Aneschi: "Gaetano Salvemini tra storia e politica"...

LAZIO NONVIOLENTO

Giuseppe Aneschi: "Gaetano Salvemini tra storia e politica"...

Walter Temi: "Il nulla, il positivismo" viaggio nella storia...

Lorenzo Albertolini: "L'agorà" poema storico in sette canti...

Tutto per il meglio, dunque? Niente affatto, perché le Intese rimasero un istituto ipotetico...

Tale subordinazione dell'attuazione degli impegni costituzionali agli orientamenti della Chiesa...

Finalmente, tra il 1984 e il 1989, vennero perfezionate le Intese...

Tutto per il meglio, dunque? Niente affatto, perché le Intese rimasero un istituto ipotetico...

Tale subordinazione dell'attuazione degli impegni costituzionali agli orientamenti della Chiesa...

Finalmente, tra il 1984 e il 1989, vennero perfezionate le Intese...

Tutto per il meglio, dunque? Niente affatto, perché le Intese rimasero un istituto ipotetico...

Tale subordinazione dell'attuazione degli impegni costituzionali agli orientamenti della Chiesa...

Finalmente, tra il 1984 e il 1989, vennero perfezionate le Intese...

RENDICONTO DELL'C.E.I.

QUANTO CI COSTA IL CLERO ITALIANO

Quando spende la Chiesa italiana per assicurare l'esistenza ai circa 38 mila preti della penisola?

Il sostentamento del clero: in particolare per il culto e per le opere di carità, in Italia è l'estero...

PROGETTO DELLA LEGA CENTRO MASSONERIA

Settant'anni fa il regime fascista presentò in Parlamento una legge contro la Massoneria...

Carcere

Joseph L. Allen: "Guerra-Pacificazione durante la guerra al Vietnam"

Teatro

Teatro Adua (corso Giulio Cesare, 67) 17-22 gennaio "La sposa di Parigi" di Giuseppe Manfridi

Teatro

Teatro Fregoli (piazza S. Giulia, 2 bis) 11-22 gennaio "Lisistrata" di Aristofane

Teatro

Teatro Alfa (Via Casalborgone, 16) 5-15 gennaio "Visita a bordo" rivista di G. Palazzo con Mario Marchetti

Teatro

Teatro Alfieri (piazza Solferino, 2) 27 dic - 9 gennaio "Gli uomini sono tutti bambini" commedia musicale

INFELICE CAMPAGNA A FAVORE DEGLI EBREI

La piccola Comunità ebraica di Casale Monferrato, intendendo raccogliere fondi con cui rilanciare l'immagine della propria sinagoga...

Costi

Costi ha ideato una campagna altrettanto infelice perché provocatoria mediante frasi come queste: "Ebrei, sembrate incredibili, anche voi siate una persona che crede assai poco"

Analfabeti

Analfabeti a un milione e mezzo di italiani. Tra questi un milione e mezzo sono analfabeti funzionali...

Associazione per la Prevenzione e la Cura dei Tumori in Piemonte

TELEFONATA GRATUITA PER TE E PER I TUOI CARI CON UNA SEMPLICE TELEFONATA

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

Table with 4 columns: City, Telephone Number, Name, Address

ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE. RICONOSCIMENTO GIURIDICO DALLA REGIONE PIEMONTE

NEL TRICENTENARIO DELLA NASCITA

LA LEZIONE DI VOLTAIRE

Alla fine del '94 si sono compiuti trecento anni dalla nascita di Voltaire e la stampa italiana, spesso con largo anticipo, ha dedicato un'attenzione particolare alla riscoperta del discepolo dei "philosophes" francesi.

Ma l'occasione di questo III centenario non è stata forse colta appieno per rileggere in modo nuovo l'opera voltaiana, dopo il crollo delle ideologie e la crisi dell'intellettuale "organico" propugnato da Gramsci. Infatti la prima osservazione che andrebbe evidenziata riguarda proprio il fatto che Voltaire è stato un intellettuale laicamente "disorganico" rispetto al potere, al di là dei suoi rapporti con i Principi illuminati verso cui stabilì un dialogo e una collaborazione ma non si macchiò mai di atti di servilismo.

Semmai fu lo stesso Voltaire, come è stato osservato, a creare un principio tutto suo, quello, potremmo dire, delloggia l'idea di un principio ai cui ordinamenti sono costituiti dai suoi libri, il cui popolo è rappresentato dai suoi lettori e la cui capitale è il castello di Ferney, quasi una zona franca tra Svizzera e Francia, nel quale Voltaire, volendo simboleggiare la sua indipendenza e il suo cosmopolitismo, visse gli ultimi trent'anni della sua vita.

Dopo che Voltaire è stato fatto oggetto di critiche ingiuste volte a ridurre la portata del pensiero, dopo che la Storia si è incaricata di riabilitare le battaglie illuministe, forse, è giunto il momento di dire con chiarezza che l'immagine dell'intellettuale "disorganico" Voltaire ha rappresentato una delle più alte testimonianze contro l'arbitrio dei potenti, contro tutte le intolleranze religiose, contro la barbarie e l'ingiustizia. E questi sono temi, purtroppo tornati di attualità, o se vogliamo, di costante attualità specie in questo secolo dominato da rivoluzioni e

LA RESISTENZA NON ARMATA

Il 24 e 25 novembre il Centro Studi Difesa Civile (CSDC) ha organizzato il secondo convegno intitolato "La Resistenza non armata" che ha illustrato l'immagine di una diffusa resistenza popolare attuata spontaneamente, senza l'uso delle armi e senza collegarsi alla lotta armata, manifestandosi attraverso il boicottaggio, la sabotaggio, la controinformazione, l'assistenza ai soldati sbandati, ai renitenti, agli ebrei, ai perseguitati politici. Il convegno ha inoltre trattato quegli episodi di resistenza non armata che esprimevano la Resistenza popolare che sono stati pubblicati in un volume comprendente gli Atti del convegno (può essere acquistato al prezzo di lire 800 mediante versamento sul c.c.p. 4949202 intestato al CSDC, via della Cellulosa 112, Roma 00100).

Pubbllichiamo in due puntate la relazione del prof. Giorgio Giannini intitolata "La Resistenza popolare a Roma durante l'occupazione nazista".

A Roma, durante il periodo dell'occupazione nazista dal 9 settembre 1943 al 4 giugno 1944, per "esistere" bisognava "resistere".

Infatti, i romani, a causa dei continui bandi emanati dalle autorità tedesche di occupazione, che regolavano ogni aspetto della vita civile, limitando sempre di più la libertà di azione e di movimento; a causa dei rastrellamenti degli uomini per avviarli al lavoro; a causa della continua ricerca dei giovani renitenti, per avviarli in patria; a causa dell'aggressività del riorientamento fascismo romano (la fazione "banda di Palazzo Braschi" dei federali Gino Barri, Cuglielmi, Polidoro, Gennarelli, Caracciolo), per difendere la propria libertà e la propria vita, cioè per continuare ad esistere, dovevano "resistere". E resistettero in modo diverso.

Nelle prime settimane di occupazione militare tedesca, le motivazioni ideali e politiche della lotta contro i fascisti ed i nazisti erano quelle dei primi elementi più politicizzati, ma in seguito, quando le sofferenze della guerra divennero più acute e si sentì il lenimento si ricevevano dal torrone nel quale vivevano. Quasi all'improvviso, molti cittadini scoprirono, con un risveglio più morale che politico, il coraggio e la volontà di lottare per il meglio, "fondamentale di ogni cittadino, la libertà".

Pecato che Togliatti nel 1949 rippubblicasse Voltaire pensando soprattutto all'egemonia democristiana in Italia e al diviso della guerra comunista sui Paesi dell'Est. Gli "Editori riuniti" hanno ristampato in occasione del III centenario di Voltaire, riprendendo con una nuova prefazione di Giacomo Marramao che lascia molto perplessi. Marramao attribuisce agli europei la colpa di aver seminato il "popolo" e di aver proposto le "culture", trascurando il fatto che l'impegno laico di Voltaire è parte integrante della nostra identità europea.

E, a questo proposito, si pone il problema se si possa essere tolleranti anche con gli intolleranti, questo con Voltaire ha dato implicitamente una risposta negativa, anche se oggi siamo portati a distinguere i fatti dalle idee. I primi, a volte, si rivelano intolleranti, le seconde, anche se le più ripugnanti, devono avere sempre diritto di libera circolazione.

Malgrado questi limiti, Voltaire esercitò una grande influenza non solo sulla società francese ma sull'intera Europa. La sua fu una funzione soprattutto distruttiva, nel senso che egli si propose di demolire le basi morali ed intellettuali dell'ancien régime senza però riuscire a proporre altri ordinamenti. Come

RISCOPRIRE L'"AFFAIRE" DREYFUS

Il caso Dreyfus divenne un caso proprio perché fu rimborsato clericali reazionari a farne un simbolo: affermando che egli era traditore perché ebreo, Drumont e il codazzo di pretori ottusamente antisemiti, come il monsignor Ségur ora acutamente studiato da Emile Poulat (L'Anticomunismo cattolico, Langhams, Berg International, 1994) costrinsero ad aprire gli occhi. La sorte del capitano divenne paradigma del rispetto della libertà, i morti e congiurati tra loro anarchici, socialisti, ebrei e massoni. L'eco di quelle perfide menzogne sopravvive negli integralisti clericali di oggi.



Alfred Dreyfus

Il centenario dell'"affaire Dreyfus" non ha certo scosso il torpore degli italiani. Qualche approfondimento critico e nuove traduzioni, a parte le pagine di Michel Winock inculcate nel servizio, *faute de mieux*, curato da Flavio Fiorani per "Storia e dossier" (Giunti Editore, aprile 1994). Nulla di paragonabile, insomma, allo speciale "Les vérités et mensonges dell'affaire" tempestivamente allestito da "L'Histoire" (gennaio 1994) e con la prolifera di articoli di vario livello e di genere, edizioni critiche di classici come il celebre *La vérité sur l'affaire Dreyfus* di Bernard Lazare - e nuovi saggi comparsi in Francia nel 1994. Ne è un esempio Danielle Delvaire, Jean Estébe, Philippe Lemain, Minoc, Vincent Wright e altri, raccolte di Pierre Birbaum per le edizioni Gallimard.

Ma perché questo imbarazzato silenzio ai di qua delle Alpi? In realtà in Italia Dreyfus è un fatto molto a divenire un caso, anzi il caso: destinato a mettere in luce le contraddizioni, anche di quanti si dichiaravano paladini della tolleranza e del progresso ma rimasero freddi di fronte alla condanna del capitano per preteso alto tradimento.

Benché i lettori de L'INCONTRO conoscano certo alcuni fatti l'intera vicenda, la cui ricostruzione richiederebbe del resto parecchie pagine (e rinviamo, al riguardo, al bel volume di Norman L. Kleeblatt, *L'affaire Dreyfus: la storia, l'opinione, l'immagine*, tradotto per Bollati-Boringhieri nel 1990; ma anche alla biografia redatta da Mario Locatelli per Mondadori, 1990, ai nodmani della pubblicazione dei diari di Marianne avrebbe "inocostato" i servizi informativi di Germania e l'addetto militare presso l'Ambasciata d'Algeria, a Parigi, di Bruno Revel, edito da Einaudi, la cui introduzione almeno dei dati salienti).

Il 16 ottobre 1894 Alfred Dreyfus venne arrestato sotto l'accusa di alto tradimento, ovvero di essere l'autore di appunti (bordereaux) su segreti militari francesi passati all'addetto militare tedesco a Parigi, Maximilian von Schwarzkopff, e al volume "L'affaire Dreyfus" di Bruno Revel, edito da Einaudi, la cui introduzione almeno dei dati salienti).

Il 16 ottobre 1894 Alfred Dreyfus venne arrestato sotto l'accusa di alto tradimento, ovvero di essere l'autore di appunti (bordereaux) su segreti militari francesi passati all'addetto militare tedesco a Parigi, Maximilian von Schwarzkopff, e al volume "L'affaire Dreyfus" di Bruno Revel, edito da Einaudi, la cui introduzione almeno dei dati salienti).

Il caso, dunque, sembrava chiuso. Anzi, non era neppure nato. Per comprendere le ragioni occorre tornare alla situazione effettiva dei rapporti tra la Polonia europea all'epoca dell'arresto, della condanna e della degradazione del capitano alsaziano. Sempre in pessimi rapporti con la Germania e sui alleati (a cominciare dell'impero Austro-ungarico), la Francia non godeva di buona stampa nell'Italia del presidente triplicista Crispi, al potere nel 1894, che non perdonava la strage di manovali italiani perpetrata ad Aigues-Mortes nel

FILM E MOSTRA

Nel 1958 un ottimo film americano su Dreyfus è stato diretto e interpretato da José Ferrer e dagli attori Yveline Linford, Emily Williams, A. Walbrook, Herbert Lum. La ricostruzione storica venne realizzata da una sceneggiatura di Gore Vidal. Il film è apparso in dicembre sulla rete Rai-TV.

Una grande Mostra "L'affaire Dreyfus: arte, verità, giustizia", comprende oltre 6000 opere tra pitture, sculture, disegni, libri e periodici che riportano alla memoria 12 anni di storia (1894-1906), fu allestita a New York nel 1987 dal "Jewish Museum". Fra l'altro vennero esposte opere di Signac, Monet, Toulouse-Lautrec a favore di Dreyfus, difeso da Marcel Proust, Leon Blum, Jean Jaures, Anatole France, Bernard Lazare, Sarah Bernhardt, Emile Zola.

Il grosso dei cattolici, di là di qua delle Alpi, rimase però antirepubblicano proprio perché fece del capitano il simbolo artificioso, arbitrario, irreali, del "tradimento", come si chiamò "l'Internazionale ebraica". Ma, anche grazie alle menzogne propagate da Leo Tailx, era l'epoca nella quale si insegnava che la Francia era assediata da quattro nemici impietosi, i morti e congiurati tra loro anarchici, socialisti, ebrei e massoni. L'eco di quelle perfide menzogne sopravvive negli integralisti clericali di oggi.

Forse per non farsi comprendere in quel ventaglio, in Italia i socialisti e i massoni tradirono ad accorgersi dell'affaire, benché lo fosse proprio perché il Gran Maestro del Grande Oriente di Francia (e ora gran maestro) Ernest Nathan. Accenti all'affaire, la storia del suo impatto nell'opinione pubblica e sulla vita culturale italiana rimane da indagare e da scrivere. Il centenario, però, è appena iniziato. Possiamo dire che dura almeno sino alla riabilitazione del capitano, quindi sino al 2006! Speriamo che finalmente qualcuno si metta al lavoro.

Aldo A. Mola

CONVEGNO FRANCESE SUL CASO DREYFUS

Il nostro illustre collaboratore, prof. Aldo A. Mola, ha partecipato, come relatore, al Convegno di Mulhouse (28-30 settembre 1994) organizzato dal Symposium Humaniste International sul tema: "L'affaire Dreyfus-Juifs en France", con un importante saggio intitolato "L'affaire Dreyfus vue d'Italie". Gli atti, compresi tasse saggio, sono stati pubblicati a cura di Edouard Bogelin e Charles Porset (Besancon, 1994).

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.



controrivoluzioni che hanno insanguinato il mondo e acciacciato le coscenze con l'odio verso le classi e le razze. Rispetto a tanti uomini di cultura "organici" ad un'ideologia rivelatisi incapaci di analizzare la realtà che li circondava, la lunga, coraggiosa battaglia di Voltaire, malgrado il suo gusto dei paradossi e la sua ferocia "vis" polemica che lo portava a deformare le tesi dell'avversario, si rivela valida in tutta la sua lucidità.

scrisse Gaetano Mosca nella sua storia delle dottrine politiche, "la funzione ricostruttiva, quella che creò le teorie nuove restò quasi esclusivamente affidata a due grandi personalità: Montesquieu e Rousseau". E così ritorna quella di "dobblio - nel momento stesso in cui si parla di Voltaire - il nome di Rousseau: due personaggi tanto diversi che non si amarono in vita, anche se ebbero in sorte la contemporanea sepoltura nel Pantheon parigino.

PERISCOPIO

(segue da pag. 1)

DE LORENZO

Secondo una distinzione, quasi diventata un luogo comune, Voltaire avrebbe influenzato i primi passi della Rivoluzione dell'89, mentre Rousseau sarebbe stato "il legislatore della Rivoluzione e l'ispiratore del giacobinismo". Il discorso storico è in effetti assai più complesso ed articolato ed aveva sicuramente ragione Riccardo Fubini quando scrisse a proposito di Voltaire: "Egli era in definitiva l'ultimo erede della famiglia dei grandi umanisti persi i quali non e tanto a cercare un'elaborazione di concetti quanto una mediazione tra cultura, non una costruzione totale all'infinito, ma un'affermazione critica in base a nozioni ricevute, nonché un'interpretazione della vita del presente". E forse andrebbe precisato che gli Illuministi ripresero i temi del Rinascimento, ma senza forme elitarie e soprattutto con un impegno neppure confrontabile con le astratte e dottrinarie teorizzazioni accademiche di tre secoli prima.

Inoltre il problema relativo ad un'interpretazione in chiave esclusivamente "borghese" di Voltaire, oggi nessuno si accorge più di quanto proprio, come invece è accaduto per troppo tempo, quando Voltaire veniva visto come espressione della borghesia e, in effetti, Voltaire voleva affermare il valore del lavoro e l'utilità delle discussioni fatte di aria fritta. Il suo fu un

LETTERE DI ARTURO CARLO JEMOLO

Prendendo spunto da una preziosa scelta di lettere inedite, che Jemolo aveva scritto ad Arnaldo Bertoldi, durante la "prigionia disdita" di studio di uomo libero dal pregiudizio e dalla meschinità piccolo-borghese di benpensanti: "Soffrivano di fronte al costume civile e morale degli italiani; e sempre in contraddizione con la vita di molti, se ne lamentava con i suoi amici più cari... Parlava spesso con nostalgia della Resistenza, come per tornare a riv-

vere la stagione che chiamava delle grandi speranze: "Il Roveto Ardente", che fu uno dei pochi periodi radiosi del suo insieme nella collezione - come scrisse negli "Anni di prova" - durò poco, appena due anni, ma rappresentò per lui la speranza di un mondo migliore, un senso di riscossione, in servizio verso l'Ambasciata stessa. Gli esperti caligrafici chiamati a consulto dallo stesso Ministro della guerra, Mercurio, rimasero lontani dall'accordarsi sull'identità del documento, se i bordereaux e Dreyfus. Ma le altre gerarchie, il presidente medico della Repubblica, Casimir Périer, succeduto a Sadi Carnot, assassinato da un anarchico (bordereaux) su segreti militari francesi passati all'addetto militare tedesco a Parigi, Maximilian von Schwarzkopff, e al volume "L'affaire Dreyfus" di Bruno Revel, edito da Einaudi, la cui introduzione almeno dei dati salienti).

Nato a Mulhouse il 9 ottobre

Il "Candido"

Parlando di una delle sue opere più note, il "Candido", si è voluto restringere l'attenzione sul famoso "Bisogna coltivare il nostro giardino" e sostenere che Voltaire esprime un'idea mite della propria intesa con la natura, una fuga dagli impegni e dai problemi. Una visione, tutto sommato, "borghese", volta a ridurre tutto al proprio "particolare".

Ma in effetti, Voltaire voleva affermare il valore del lavoro e l'utilità delle discussioni fatte di aria fritta. Il suo fu un

